



Premiazione del concorso “Sulle vie della parità” – V edizione (prima parte)

Grande partecipazione ed entusiasmo anche quest'anno alla premiazione della quinta edizione del Concorso “Sulle vie della parità” indetto da Toponomastica femminile, il 27 aprile scorso, in un'aula della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre. Alto il livello dei lavori pervenuti, ed emozionante la giornata, per la presenza di tante scolaresche, dalla primaria all'università, venute da tutta Italia, a testimoniare la passione e l'impegno con cui affrontano le tematiche di genere. La loro presenza ci inorgoglisce, ci conferma la bontà della strada da noi intrapresa e ci gratifica del tanto lavoro svolto. Garantisce il successo dell'iniziativa, di cui sono orgogliosamente a capo, e dimostra che la buona scuola si può fare, per la competenza e la passione presente in tanta parte della classe docente che riesce a sollecitare le giovani generazioni sui temi della parità e della memoria femminile.

In apertura, doverosi i ringraziamenti all'ospite, la padrona di casa, Lucia Chiappetta Caiola, prorettrice vicaria dell'Università Roma Tre, e all'on. Laura Boldrini, che da presidente della Camera dei Deputati ha voluto patrocinare quest'anno il nostro concorso. L'onorevole, nei saluti, ha

dato una preziosa testimonianza delle sue battaglie a favore della parità di genere, denunciando gli ostacoli che si incontrano percorrendo questa strada, ma insistendo anche sulla necessità di non demordere: rivolgendosi a bambine e ragazze, le ha incoraggiato a lottare per pretendere uguale dignità e parità di diritti, nella convinzione che bisogna avere a fianco anche i compagni maschi. E il suo accalorato discorso è stato seguito dalla platea che lo ha condiviso con frequenti applausi.

Tra le presenze anche due sindache, qualche preside, commissarie PP00, oltre alle tante associazioni da sempre amiche di Toponomastica femminile – Affi, Fildis, Acume, Sis, Reteperlaparità, Noidonne – e molte referenti regionali, venute di proposito a Roma.

Le rappresentanze delle scuole vincitrici sono state chiamate a ricevere diploma e borsa premio, avendo a disposizione anche qualche minuto per parlare, mentre sullo schermo scorrevano le slide che illustravano il loro lavoro.

Di seguito le motivazioni dei premi destinati alle scuole primarie e secondarie di 1° grado presenti alla cerimonia. Nel prossimo numero di ImPagine pubblicheremo le motivazioni dei premi assegnati alle scuole superiori convenute a Roma.

1° Premio con lode – Sezione A mista – IC Santa Caterina, Cagliari

Foto 1



Due classi dell'Istituto Comprensivo Santa Caterina, di Cagliari, la V A della Primaria e la IE della Scuola Secondaria di 1° grado, hanno elaborato una Guida Turistica al Femminile della città, sia cartacea che multimediale, che illustra il patrimonio storico-artistico della città e ricorda le tante donne che vi hanno lasciato traccia. Il loro eccellente lavoro si chiude con la proposta di intitolazione di una Piazza a Maria Lai nello storico quartiere di Castello della città di Cagliari. Emergono con evidenza il potenziale comunicativo del progetto, la freschezza dei disegni, la documentazione fotografica, la completezza della ricerca; un merito particolare va alla docente, Maria Carmen Sulis, che da anni motiva i suoi alunni e le sue alunne a lavorare su tematiche di genere, educando al rispetto e all'uso di un linguaggio non sessista.

Premio ex aequo Sezione D – Primaria – IC Marcello Candia, Milano – Scuola Primaria di via Vallarsa

Foto 2



Il tema scelto, le donne dello spazio, è di grande attualità, importanza e interesse anche per il futuro delle nuove generazioni. E' stato trattato in modo ampio, attento, completo, approfondito, con uno sguardo a 360 gradi, in accordo e collegamento con ricerche precedenti. Si apprezzano l'impegno, la curiosità non banale, il metodo di lavoro, la passione intelligente per la ricerca profuse dal gruppo di studenti sotto la guida attenta e consapevole delle docenti.

1° Premio Sezione A Juniores – IC F. Meloni, Domusnovas (SU), sede di Villamassargia

Foto 3



La lezione di cittadinanza attiva che alunni e alunne della III A della scuola Secondaria di 1° Grado di Villamassargia hanno condotto per le strade del loro paese è felicemente documentata dal video presentato al concorso. La ricerca che hanno condotto poi sui testi li ha portati ad individuare tre figure femminili sarde, donne fiere e combattive, a cui chiedono di intitolare tre vie del loro paese. Intanto da soli hanno realizzato la targa della biblioteca civica, dedicandola a un'artista loro conterranea, Amelia Camboni.

2° Premio ex-aequo Sezione A Juniores – IC G. Pascoli, Noci (BA)

Foto 4



La ricerca si è svolta nell'arco dei tre anni della scuola media stimolando l'interesse e la curiosità di allieve e allievi. Si tratta della raccolta di brevi biografie e testimonianze di alcune donne protagoniste, a vario titolo e in settori diversi, della storia dei loro Paesi nelle diverse parti del mondo. Interessante, positivo ed educativo risulta l'accento posto sia sul ruolo delle donne durante le due guerre mondiali e la tragedia dell'olocausto sia sulla proposta di intitolazione "Alle donne vittime del caporalato".

2° Premio ex aequo Sezione A Primaria – Scuola Primaria Marino Mazzacurati, Galliera (BO)

Foto 5



La classe IV A della scuola primaria Marino Mazzacurati di Galliera ha affrontato lo studio di alcune figure femminili già ricordate nell'odonomastica cittadina., riflettendo sull'operato di queste donne e successivamente affinando le capacità di scrittura e di elaborazione grafica in pannelli vivaci dal punto di vista cromatico e personali per segno grafico.

E inoltre...

Sezione C – Viale delle Giuste

Nei giorni 10 e 11 marzo 2018, nella Libera Università di Alcatraz (Gubbio) il progetto Viale delle Giuste, sezione C del nostro concorso nazionale, si è concluso con l'intitolazione di altri venti viali, che si aggiungono ai precedenti venti, intitolati l'anno scorso, ad altrettante donne giuste scelte dalle scuole partecipanti.

Si tratta di donne che hanno operato contro discriminazioni, ingiustizie e soprusi, mettendo a repentaglio o perdendo

addirittura la loro vita.

Quest'anno il merito va a un gruppo di scuole di Lodi – IC Cazzulani, IPS Einaudi, ITE Bassi, ITIS Volta, Liceo Vegio, Liceo artistico Piazza; all'IC di Codogno e all'Associazione Girovagando, all'IISS Benini d Melegnano, all'IISS Vergani/Navarra di Ferrara, e all'Istituto Paritario Regina Coeli, di Napoli.

Foto 6



Vengono inviati per e-mail diplomi e attestati alle seguenti scuole non presenti alla premiazione:

Scuola Primaria S. Giovanni Bosco, Foggia

IC di Montecarlo, Scuola Primaria Salvo D'Acquisto, Villa Basilica (LU)

3°IC Luigi Capuana, Primaria plesso A. Caia, Avola (SR)

IC Thiesi (SS)

IC De Amicis/Masi, Atripalda (AV)

IC San Biagio Vittoria (RG)

IC Salvo D'Acquisto, Messina

Foto 7



Premiazione del concorso “Sulle vie della parità” (2017/2018)

Il prossimo 27 aprile, in un'aula della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, in via Principe Amedeo, si svolgerà la cerimonia di premiazione del concorso nazionale Sulle vie della parità, giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Bandito insieme alla Fnism e patrocinato sin dalla prima edizione dal Senato della Repubblica, quest'anno il concorso ha avuto il patrocinio della Camera dei Deputati, oltre che della Regione Piemonte, della Commissione Regionale PP00 della Toscana, della Società Italiana delle Storiche, della UISP Emilia-Romagna, dell'associazione Acume e della Libera Università di Alcatraz. Nei corridoi dell'Università sarà possibile visitare due mostre allestite da Toponomastica femminile, “Donne in musica” e “Le madri costituenti”. L'on. Laura Boldrini aprirà la giornata e premierà le prime scolaresche in programma.

Le adesioni, come sempre, sono arrivate da ogni angolo d'Italia, da Avola a Melegnano, da Lodi a Caltanissetta, da Cagliari a Modena, da Foggia a Milano, da Ischia a Imola, da Rovigo a Roma... Scuole primarie e medie, licei, istituti professionali, alberghieri e nautici, e un corso universitario: ogni fascia d'età, ogni livello di istruzione vi è rappresentato. Parteciperanno alla cerimonia conclusiva, oltre a docenti e studenti delle scuole premiate, anche qualche dirigente scolastico, una sindaca, una presidente commissione regionale PP00 e rappresentanti di Comuni che hanno finanziato il viaggio a Roma delle scolaresche.

Tra i lavori premiati tantissimi ppt e video, in cui studenti, improvvisatisi attori e attrici, ci raccontano la storia di donne, più o meno note, protagoniste internazionali, o figure

della storia locale da valorizzare. Richieste di intitolazioni alle istituzioni, con tanto di timbri, una guida della città realizzata come libro sfogliabile online, percorsi di genere femminili nelle città, trasmissioni radiofoniche, app che si possono scaricare sui telefoni cellulari, una canzone rap che stravolge il testo del nostro inno nazionale, cambiandolo in “Sorelle d’Italia”. Tra i premi, messi a disposizione dagli sponsor, molti i libri, borse e materiale didattico, un gioco di carte alla scoperta di importanti figure femminili, l’abbonamento annuale alla rivista “L’Eco della scuola nuova”, diplomi e attestati.

Con la padrona di casa, Lucia Chiappetta Caiola, Prorettrice Vicaria dell’Università Roma Tre, saranno presenti associazioni e federazioni da sempre amiche di Toponomastica femminile – Affi, Fildis, Acume, Sis, Noidonne – e molte referenti regionali, venute a Roma anche per partecipare all’assemblea associativa convocata nella stessa sede il giorno successivo.



Roma – Le Terme di

Diocleziano. Palazzo Massimo

L'idea di utilizzare a scopo museale il complesso delle Terme di Diocleziano, che versava in uno stato di totale abbandono, cominciò a farsi spazio verso la fine dell'800, ma la monumentalità del contenitore era un vincolo e il progetto fu più volte abbandonato. Si poté realizzare solo in occasione della grande esposizione archeologica del 1911, per il cinquantenario dell'Unità d'Italia; da allora più volte il complesso è stato ristrutturato, fino alla ricorrenza del Giubileo 2000, quando è stato aperto l'ingresso nel giardino verso piazza dei Cinquecento e sono stati recuperati i chiostri maggiore, minore e l'antico monastero dei Certosini.

Oggi le Terme di Diocleziano fanno parte del Museo Nazionale Romano, che si articola in altre tre sedi espositive: Palazzo Massimo, Crypta Balbi e Palazzo Altemps.

Il progetto di recupero delle Terme, dell'architetto Giovanni Bulian, ha previsto più livelli: la Sezione Epigrafica, sulla comunicazione scritta nel mondo romano; la Sezione Protostorica, che illustra lo sviluppo della cultura laziale dei popoli latini della tarda età del bronzo e dell'età del ferro (negli ambienti del chiostro); nella sontuosa e imponente Aula Decima sono esposte la grande tomba dei Platorini (rinvenuta a Trastevere), la tomba dei dipinti e la tomba degli stucchi, ambedue provenienti dalla Necropoli della via Portuense; nel grande Chiostro Michelangiolo della Certosa, infine, sono esposte più di 400 opere tra statue, rilievi, altari, sarcofagi provenienti dal territorio romano.

Palazzo Massimo

L'edificio fu costruito tra il 1883 e il 1887, per volontà del padre gesuita Massimiliano Massimo, in stile neorinascimentale dall'architetto Camillo Pistrucci, nell'area dove sorgeva la cinquecentesca villa Montalto-Peretti, passata poi di

proprietà ai principi Massimo. Il palazzo, che svolse la funzione di collegio d'istruzione fino al 1960, è stato acquistato e restaurato dallo Stato italiano e inaugurato come sede museale nel 1998.

L'esposizione si articola nei quattro piani del palazzo. Nel piano interrato si trovano la Sezione Oreficeria e la Sezione Numismatica, dove è esposta una collezione, che va dalle origini nel VII secolo a.C., al conio della moneta fino ai prototipi dell'Euro. Oltre 20.000 pezzi testimoniano i sistemi di pagamento dall'età romana e alto-medievale, alle monete dei pontefici romani, a quelle dei Signori del Rinascimento, fino alla lira italiana nel secolo XIX, alla comparsa delle banconote e all'euro.

Nella sala intitolata "Il lusso a Roma" è offerta una panoramica delle ricchezze dei Romani, attraverso sfarzosi corredi funerari o preziosi gioielli rinvenuti nel Tevere e nel sottosuolo urbano.

Eccezionale interesse, fra gli altri, riveste il **corredo funerario della bambina di Grottarossa**, esposto integralmente assieme alla piccola mummia e alla sua bambola. Il rito dell'imbalsamazione, sebbene conosciuto a Roma, trova qui l'unica documentazione nota: è la mummia di una bambina di circa otto anni, risalente al II secolo d.C. circa, ritrovata sulla via Cassia all'interno del suo sarcofago. La fanciulla romana era probabilmente originaria dell'Italia settentrionale o centrale, di famiglia agiata. Le analisi hanno messo in evidenza che la fanciulla aveva sofferto di infezioni e carenze nutrizionali, ma la causa della morte dovette essere una fibrosi pleurica. Il corpo fu mummificato, senza asportare cervello e viscere, e avvolto in bende di lino impregnate di sostanze odorose e resinose. Una pregiata tunica di seta cinese la ricopriva e la pietà dei genitori volle ornarla con una collana in oro e zaffiri, due orecchini d'oro e un anello con castone aureo sul quale era incisa una vittoria alata. Nel sarcofago a farle compagnia è stata trovata una bambola in

avorio alta 16,5 cm con braccia e gambe articolate, e ancora vasetti di ambra e amuleti. Il sarcofago che la racchiudeva, in marmo bianco, presenta scene di caccia al cervo.

Nelle sale del piano terra sono esposti splendidi originali greci rinvenuti a Roma, capolavori della statuaria antica dall'età repubblicana all'epoca della dinastia Giulio-Claudia e la ritrattistica coeva.

Niobide morente (originale greco, 440-430 a.C.) di autore sconosciuto

La statua, trovata negli Horti Sallustiani, raffigura una giovane donna che, colpita a morte alle spalle da una freccia, cade in ginocchio tentando di estrarla. Vi si può identificare una delle figlie di Niobe, la mitica regina madre di sette figli che osò vantarsi di essere più prolifica di Latona e per questo fu punita da Apollo e Artemide con l'uccisione dei suoi figli e delle sue figlie. La fanciulla morente ha la testa rovesciata all'indietro, con gli occhi spalancati rivolti verso l'alto e la bocca dischiusa ad emettere un gemito di sofferenza. I capelli sono divisi in due bande da una discriminatura centrale e trattenuti da una fascia. L'opera è originale e ed è ritenuta appartenente alle figure del frontone del tempio di Apollo a Eretria; sarebbe dunque una delle numerosissime opere portate a Roma dalla Grecia come bottino di guerra e che tanta parte ebbero nel diffondere a Roma la cultura e lo stile greco.

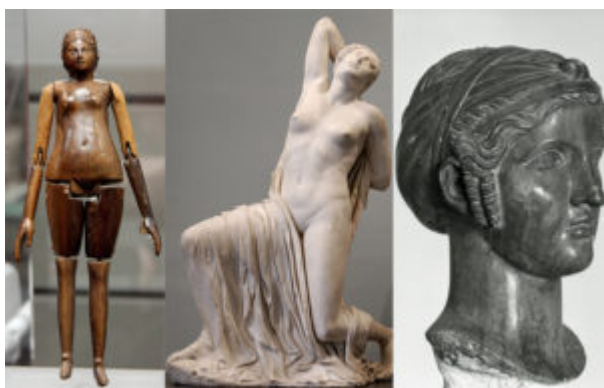


Foto 1. Bambolina di avorio – Niobide morente- Ritratto di

Saffo

Tra le opere esposte a Palazzo Massimo spiccano la statua di Augusto Pontefice Massimo, in piedi intento a celebrare un sacrificio col capo velato; la statua bronzea del Pugile in riposo, scultura greca datata alla seconda metà del IV secolo a.C. e attribuita a Lisippo o alla sua immediata cerchia, e quella di un Principe ellenistico, del II secolo A.C.

Interessantissima a Palazzo Massimo è la ritrattistica, i numerosissimi esemplari, anche originali, che ci sono giunti, hanno permesso una valutazione molto approfondita di questo genere artistico. Volti di uomini e donne sbucano dal passato: persone comuni, imperatori, atleti, soldati, divinità.

Il ritratto greco ellenistico, per realismo e introspezione psicologica, fu sicuramente il modello; ma anche le immagini degli antenati in cera, che i patrizi solevano esporre nell'atrio della propria casa, furono determinanti. Il ritratto romano prevedeva raffigurazioni anche dei soli busti e di sole teste, a differenza dell'arte greca dove il corpo era concepito come qualcosa di inscindibile.

Il periodo repubblicano fu caratterizzato da una esasperazione della realtà; con l'età augustea invece si diffuse lo stile classico e i ritratti vennero improntati ad una maggiore idealizzazione, pur non mancando di spunti realistici.

Nella galleria di **ritratti femminili** troviamo donne ignote, anziane o giovani, un ritratto di Saffo, due dell'imperatrice Livia, uno di Agrippina minore, uno di una principessa Giulio-Claudia, altri personaggi femminili dell'età degli imperatori Flavi e Antonini, (Crispina, Plotina, Faustina minore ..) e infine personaggi femminili del II-IV sec. d.C.

In base a numerose repliche che ritraggono la celebre poetessa di Lesbo con la stessa pettinatura, si crede che questo splendido ritratto immortalasse le sembianze di Saffo (612- 580 a.C.). Questa testa, in marmo bigio morato, proveniente dal

Museo Kircheriano (Wunderkammer) è forse una replica moderna del XVI o XVIII secolo, ma potrebbe anche essere una scultura antica rilavorata e rilucidata: la poetessa, dai lineamenti regolari e la bocca carnosa, ha i capelli raccolti in un'elaborata acconciatura, quasi una cuffia, mentre due boccoli le pendono ai lati del volto.

La grande varietà di ritratti femminili presenti ci permette di approfondire la nostra conoscenza sulla moda femminile di acconciare i capelli. Le donne romane in epoca repubblicana coprivano il capo con veli o mantelli, quando uscivano di casa; ma in epoca imperiale tolsero il velo e adornarono le chiome in vario modo: acconciavano i capelli in complicatissimi riccioli, o in lunghe trecce innalzate sulla sommità della testa come delle torri, il tutto ornato con diademi, coroncine e spilloni, o rinforzato da capelli posticci.



Foto 2. Ritratto di Livia- Afrodite accovacciata- Fanciulla d'Anzio

L'imperatrice Livia, in questo ritratto, si concede un grosso boccolo sulla fronte, poche onde sui lati e trecce raccolte dietro la nuca. Niente di troppo elaborato, quindi. Le donne dell'epoca si adeguarono, ma alla sua morte si scatenarono: ricciolini a ciocche pendenti, o che incorniciano il viso, anellini e fasce che spuntano tra le onde, rotoli di trecce che scendono sul collo, o trecce avvolte dietro la nuca e tanti riccioli inamidati davanti a mo' di cappello, o ancora boccoli allineati perfettamente con giri precisi.

Livia Drusilla Claudia (Roma, 58 a.C. – 29 d.C.), fu la seconda moglie dell'Imperatore Augusto e visse negli anni della trasformazione di Roma da Repubblica a Impero. Rappresentò per le matrone romane un modello di dedizione ai valori tradizionali. Certamente fu una grande figura storica. In una società conservatrice e maschilista, Livia seppe affermarsi come personaggio pubblico, gestendo una propria sfera d'influenza riconosciuta e pretendendo il riconoscimento della sua presenza imperiale accanto al consorte. Per mezzo secolo recitò la parte della sposa perfetta: sobria, austera, nemica del lusso e dei vizi, secondo i dettami moralistici della restaurazione augustea. Obbediva ciecamente a tutti i desideri del marito, affiancandolo e sostenendolo in ogni momento. Col tempo prese anche l'abitudine di accompagnarlo nelle varie parti dell'impero, sempre presente in momenti di grande responsabilità. Ciononostante, alcuni storici, come Tacito e Svetonio, ci hanno restituito un'immagine di donna maligna e prepotente, intrigante e senza scrupoli, pronta a uccidere anche i suoi stessi familiari pur di spianare la strada verso il trono al figlio Tiberio. Certamente fu molto scaltra, una "Ulisse in gonnella", come la definì il nipote Caligola, ma fu anche una donna colta, perfino naturalista e salutista. Con le sue erbe continuò a mantenersi in buona salute fino a ottantasei anni.

La sua personalità cambiò per sempre la concezione della donna romana, assumendo una funzione sacra, di divinità benefica e

salutare, protettrice dell'impero. **Livia Drusilla fu dunque, la prima imperatrice di Roma e, certamente un esempio dell'avanzata delle donne nella storia del genere umano.**

Al primo piano sono esposti altri celebri capolavori della statuaria, tutti di età imperiale e Flavia, tra i quali *Il Discobolo* *Lancellotti*. Di notevole importanza sono anche le sculture in bronzo che decoravano le navi di Nemi.

Afrodite accovacciata era una scultura bronzea di Doidalsa, databile al 250 a.C. circa e oggi nota solo da copie di epoca romana, tra cui la migliore è considerata quella marmorea senza braccia nel Museo di Palazzo Massimo. Altre copie sono al Louvre, al British Museum e agli Uffizi. Doidalsa rappresentò Afrodite in una posa originalissima, accovacciata sulle ginocchia, mentre si prepara a ricevere l'acqua del bagno sacro, sviluppando l'idea dell'Afrodite Cnidia di Prassitele. La diversa inclinazione delle gambe, la schiena piegata, la testa ruotata con grazia verso sinistra, mostrano la dea in un atteggiamento umanizzato, lontano dalle atmosfere di idealizzazione ultraterrena delle opere del precedente periodo classico, e più rispondente al clima culturale dell'Ellenismo.

La **Fanciulla di Anzio** è stata rinvenuta nella Villa Imperiale, detta di Nerone, ad Anzio, a seguito di una mareggiata, nel 1878. Acquistata dallo stato italiano nel 1907, è esposta dal 1998 nella sede museale di Palazzo Massimo. La statua è composta di due blocchi di marmo greco e raffigura una fanciulla rivolta verso sinistra, mentre avanza vestita di chitone e *imation*, che porta arrotoato, per non inciampare. Appoggiandosi sulla gamba sinistra, sostiene un vassoio, verso il quale tende lo sguardo, contenente degli oggetti votivi: un rotolo semiaperto, un ramo d'alloro e un oggetto del quale rimangono solo due piedi a forma di zampa di leone. Alcuni studiosi ritengono che si tratti di una copia romana di un perduto originale ellenistico in bronzo, mentre altri (e questa oggi è la tesi prevalente) ritengono che si tratti di

un pregevole originale ellenistico del III secolo a.C. Un'ipotesi che sarebbe provata dall'altissimo livello qualitativo della resa, soprattutto dalla scioltezza del panneggio e dalla naturalezza della posa. Per quanto riguarda l'identificazione potrebbe trattarsi di una sacerdotessa, ma è più probabile che si tratti di una giovane fanciulla che si appresta a partecipare a un rito sacro.

Al secondo piano, pareti affrescate e mosaici pavimentali documentano la decorazione domestica di prestigiose residenze romane.



Foto 3. Villa di Livia

Il giardino dipinto della Villa di Livia a Prima Porta, databile intorno al 30-20 a.C. ricopriva le pareti di una sala semi-sotterranea, per questo protetta per duemila anni dalle ingiurie del tempo e degli uomini, probabilmente un fresco triclinio per banchetti estivi, nella Villa suburbana dell'imperatrice Livia. Il grande sito archeologico fu rinvenuto nel 1863 sulla via Flaminia, nei pressi del Tevere (all'altezza di Prima Porta), insieme a una grandiosa statua di Augusto loricato. La villa è chiamata *ad gallinas albas*. perché qui Livia vi allevava delle bianche galline: una curiosa leggenda vuole che un'aquila abbia fatto cadere sul

grembo di Livia, al tempo delle sue nozze con Augusto, una gallina bianca con un rametto di alloro nel becco. Consigliata dagli aruspici, Livia allevò la gallina e la sua discendenza e piantò il rametto che generò un boschetto di alloro. L'affresco, appartenente al secondo stile, presenta con colori e dettagli straordinari una varietà di piante e di uccelli naturalisticamente riprodotti. Numerose sono le specie botaniche individuate: in primo piano, il pino domestico, la quercia, l'abete rosso; oltre un recinto marmoreo crescono meli cotogni, melograni, mirti, oleandri, palme da datteri, corbezzoli, allori, viburni, lecci, bossi, cipressi, edera e acanto. Nel prato, sotto agli alberi fioriscono rose, papaveri, crisantemi e camomilla, mentre nei vialetti in primo piano si alternano felci, violette e iris. Le specie vegetali sono 23 e quelle avicole ben 69. Ma la verosimiglianza dei dettagli non deve trarci in inganno, questo non è un giardino reale, bensì un luogo incantato: infatti vi si possono trovare specie che non fioriscono nello stesso periodo dell'anno. In seguito ai danni della seconda guerra mondiale si decise per il distacco degli affreschi, un'operazione che fu eseguita, nel 1951-1952, a cura dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro (ICR); da allora sono conservati nel Museo nazionale romano, oggi nella sezione di palazzo Massimo alle Terme.



Le terme di Diocleziano: metamorfosi di un monumento

La terza parte dell'itinerario racconta il diverso riutilizzo che i romani hanno fatto di ciò che restava del complesso termale, e in questa storia spicca una figura femminile: quella di **Caterina Sforza di Santafiora**, che ha voluto la costruzione della chiesa di S. Bernardo, dedicandola al santo borgognone Bernardo da Chiaravalle (1090-1153), fondatore dell'Ordine dei Cistercensi, al quale la nobildonna era particolarmente devota.

Figlia di Vincenzo Nobili, nipote di Giulio II della Rovere, e moglie del Conte Nobili Sforza di Santa Fiora, acquistò il terreno degli Orti del cardinale Bellay nel 1593 con i resti dell'ambiente termale, finanziò i lavori di trasformazione, affidando la chiesa ai francesi dell'ordine dei Cistercensi Riformati di san Bernardo, i Foglianti.

I granai

In occasione del Giubileo del 1575 il papa Gregorio XIII ordinò la realizzazione del primo granaio pubblico della capitale, che doveva servire da deposito delle scorte alimentari della città per un intero anno. Fu scelta l'area delle antiche terme, perché era spaziosa, ventilata e riparata dalle inondazioni del Tevere; gli antichi muri perimetrali

vennero riadattati alle nuove esigenze con l'inserimento di tre diversi livelli, dove il grano veniva prima rivoltato, poi asciugato e infine conservato. Si aprirono delle finestre sfondando in più punti il muro e l'ingresso al granaro fu aperto sul fronte dell'odierna piazza Termini. Gli ambienti erano tra di loro comunicanti, successivamente furono sventrati dall'apertura di via Cernaia.

In copertina. Resti dei granai gregoriani

Sotto il pontificato di Paolo V, tra il 1609 e il 1612, fu creato un nuovo granaio che si aggiunse a quello gregoriano. Urbano VIII (1623-1644) realizzò un ulteriore ampliamento dei granai, e l'ultimo granaio fu realizzato da Clemente XI nel 1705 su progetto dell'architetto Fontana.

Benedetto XIV (1740-1758) fece costruire in un'aula delle Terme, già facente parte del granaio paolino, la piccola chiesa di S. Isidoro, la cui facciata è tuttora visibile su via Parigi.

FOTO 1. Chiesa di Sant'Isidoro alle Terme



Tra il 1763 e il 1764, sotto Clemente XIII, altri locali termali furono adibiti alla conservazione dell'olio: ancora oggi il portale dell'Annona olearia, restaurato nel 1999, è riconoscibile tra il granaio gregoriano e l'ingresso alla chiesa di S. Maria degli Angeli.

FOTO 2. Portale Annona olearia e chiesa di Santa Maria degli Angeli



Successivamente, diventata ormai inutile la funzione dell'Annona, tutta la zona fu destinata a opere assistenziali: ospizio per i poveri, carceri, con sezioni maschili e femminili, ospizio per sordomuti, orfanotrofio, Scuola Normale Femminile, ospizio dei ciechi. Intanto alcuni ambienti, rimasti in abbandono, erano stati utilizzati come botteghe di maniscalchi, carbonari, deposito di vetture o trattoria. Furono tutti abbattuti a partire dai primi del Novecento, mentre già nel 1894 era stato inaugurato il Grand Hotel, sorto in seguito alla demolizione dell'ospizio dei sordomuti. Agli inizi del '900 si cominciò a profilare per tutta quest'area un intento di musealizzazione, che si realizzò pienamente solo nel 1936. Furono abbattuti i vecchi granai, l'area di fronte al Grand Hotel fu adibita a zona commerciale con l'apertura della Galleria Esedra, e furono aperte nuove strade, come via Parigi, che consentiva un collegamento col palazzo del Ministero delle Finanze.

La scuola normale femminile preparava le donne alla prima professione "intellettuale" cui loro potessero accedere e che

rappresentava anche l'opportunità di procurarsi un'autonomia economica, spesso necessaria alternativa al matrimonio. Si trasformerà poi, con la legge Baccelli n. 896 del 25 giugno 1882, nell'istituto superiore di magistero Femminile, con sede a Roma e a Firenze.

Aula ottagonata

L'aula ottagonata era l'ambiente posto all'angolo sud-ovest del complesso delle Terme di Diocleziano, corrispondente a un ambiente simile all'angolo opposto, ora distrutto. La costruzione, in pietra cementizia e laterizio, era rivestita di lastre marmoree ed era decorata nelle parti alte con stucchi, ormai perduti. L'assenza di sistemi di riscaldamento, l'estesa luminosità, le porte di comunicazione fanno pensare a una funzione di passaggio. L'esistenza di una vasca, testimoniata da un disegno di Baldassarre Peruzzi, della prima metà del Cinquecento, rimanda a una sorta di frigidario minore per abluzioni.

La pianta dell'aula è quadrata all'esterno, ottagonata all'interno, e il raccordo è realizzato con quattro grandi nicchie semicircolari negli angoli. La copertura è a cupola a ombrello; il piano del pavimento attuale non corrisponde a quello antico, che si trovava a un livello più basso. Verso la fine del Cinquecento anche questa aula fu adibita a granaio (detto granaro tondo), e fu modificata con l'inserimento di tre livelli. Nell'Ottocento i granai furono trasformati nel Pio Istituto Giovanile di Carità e l'ambiente era utilizzato a livello terreno per le cucine, e ai due livelli superiori come cappella rispettivamente per gli uomini e per le donne.

Nel 1878 con l'apertura di via Cernaia l'aula ottagonata ebbe vita autonoma, diventando dapprima la sede della Scuola Normale di Ginnastica, poi la sala per proiezioni cinematografiche Minerva, infine nel 1928 la sede del Planetario, per proiezioni astronomiche. Di quest'ultima funzione si è voluto conservare l'elegante intelaiatura in

reticolo geometrico poggiato su colonnine metalliche con capitelli di ghisa. L'esterno dell'edificio fu ripristinato secondo i canoni dell'architettura fascista: due colonne doriche sostengono una trabeazione dominata dalle aquile imperiali. Dal 1979 la Soprintendenza archeologica ha iniziato un progetto di musealizzazione.

FOTO 3. Aula ottagonata



Santa Maria degli Angeli

Nel 1561 le rovine delle grandiose Terme di Diocleziano furono consacrate da Pio IV e si avviò la costruzione di una chiesa dedicata a Santa Maria degli Angeli, ricavata nel grandioso corpo centrale delle distrutte terme; in questo, che era stato uno dei più maestosi edifici pubblici della Roma di Diocleziano, il grande persecutore dei cristiani, abbandonato e trasformato dall'incuria del tempo in ruderi imponenti, sorse una delle più belle creazioni del tardo rinascimento romano, quasi una rivincita della cristianità sul paganesimo. I primi progetti di riutilizzazione di quest'area risalgono al

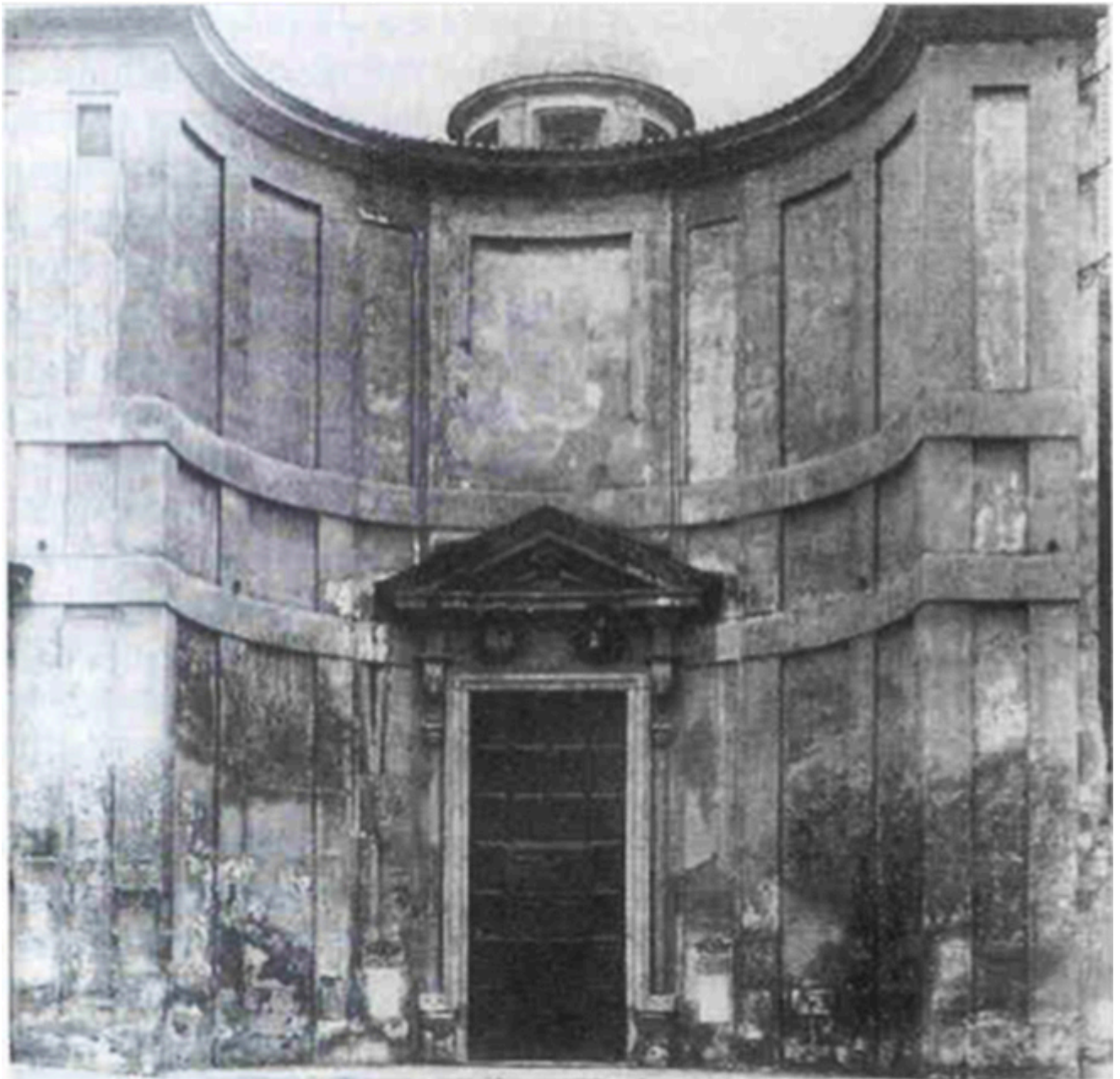
1516 e portano i nomi di Giovanni da Sangallo e Baldassarre Peruzzi. Ma solo più tardi il grande Michelangelo, ormai ultraottantenne, ebbe l'incarico di costruire la chiesa.

Il grosso problema fu di trasformare le terme in chiesa ricorrendo il meno possibile a nuove costruzioni, dato anche l'esiguo impegno economico disposto dal Pontefice. Si scelse la soluzione di utilizzare la pianta centrale a forma di croce greca in cui la grande aula del tepidarium fosse una lunga e unica navata, e l'edificio fu assegnato ai Certosini, per cui fu necessario costruire un monastero e un chiostro, collocati nell'antico frigidarium.

Con l'ingresso all'estremità dell'attuale braccio destro del transetto, entrando, si aveva la straordinaria ed emozionante visione della sala centrale delle terme, lunga più di 90 metri, trasformata in chiesa. Dell'antica costruzione romana furono usate le colossali colonne granitiche. Non è più visibile quasi nulla della sistemazione michelangiolesca, i rifacimenti settecenteschi rivestirono completamente l'edificio originario salvando solo le colonne e le volte.

Infatti, a partire dal 1700 i Certosini operarono delle grandi trasformazioni che stravolsero il progetto originario di Michelangelo, chiudendo l'ingresso previsto dal Buonarroti sull'attuale via Cernaia, realizzando una grande meridiana sul pavimento chiamata "Linea Clementina" in onore del pontefice Clemente XI e adornandola di un rilevante numero di tele donate in più riprese dai pontefici che resero la chiesa simile a una pinacoteca. Nel 1749 i Certosini invitarono il Vanvitelli a restaurare il complesso. A lui si deve anche la facciata, molto sobria, verso piazza della Repubblica e il raccordo tra la pavimentazione della chiesa e quella della piazza che era più alta.

FOTO 4. Facciata vanvitelliana



Nel 1800 Santa Maria degli Angeli fu requisita dalle truppe francesi e adibita a caserma. Nel 1896, vi si celebrò il matrimonio di Vittorio Emanuele III con Elena di Montenegro e con questa cerimonia la chiesa assunse un ruolo di rappresentanza nazionale, ospitando tutte le cerimonie ufficiali dello Stato italiano. Nel 1910 fu smantellata la facciata del Vanvitelli e si ripristinò la facciata disadorna, in cotto, quale doveva essere quella del calidarium delle terme di Diocleziano.

Elena di Montenegro, seconda regina d'Italia, fu una figura completamente diversa dalla suocera, prima regina d'Italia.

Mentre Margherita amava la vita di corte, i balli, il lusso, i gioielli, Elena era schiva, riservata e amava la sua privacy.

Jelena Petrovic era chiamata la pastora, perché era nata nel 1873 a Cettigne, un grosso borgo fra le montagne montenegrine abitato per lo più da pastori, figlia del futuro re del piccolo regno del Montenegro, Nicola I. Aveva studiato in un collegio di Pietroburgo. Fu la regina Margherita ad appoggiare la sua candidatura a sposa del figlio. Il matrimonio, celebrato il 24 ottobre 1896 in Santa Maria degli Angeli, fu una cerimonia ricca, ma non sfarzosa. Elena assisteva il marito in tutto, gli faceva da traduttrice per il russo, il serbo e il greco moderno; aveva anche imparato il piemontese, per capire il marito quando le si rivolgeva in dialetto. La sua semplicità e il poco interesse che nutriva per i fasti del regno lasciavano perplessa la regina Margherita che, invece, aveva dedicato tutta la sua vita alla regalità. Dal matrimonio nacquero cinque figli: Jolanda, poi la sfortunata Mafalda, quindi l'erede Umberto, infine Giovanna e Maria. Elena, cosa riprovevole per la suocera, si dedicava alla cura del marito, dei figli e della casa. Preferiva gli arredi moderni, semplici e funzionali, ai mobili antichi e austeri che riempivano i palazzi di famiglia. Chiamava ad alta voce il personale da una camera all'altra, indossava il grembiule per dirigere le cameriere; insegnava alle figlie a cucire, a lavorare a maglia, a fare i dolci. Faceva venire regolarmente una sartina a palazzo per riadattare i vestiti suoi e quelli delle figlie.

La coppia reale fu sempre oggetto di critiche e pettegolezzi. Elena era più alta di Vittorio Emanuele e le gravidanze l'avevano resa matronale. Per il tragico terremoto di Messina del 1908, si dedicò personalmente ai soccorsi; durante la prima guerra mondiale Elena fece l'infermiera a tempo pieno e trasformò il Quirinale in un ospedale. Finanziò opere benefiche a favore degli encefalitici, per madri povere, per i tubercolotici, per gli ex combattenti ecc. Sembra che sia intervenuta presso il re anche a favore degli ebrei ai tempi

delle leggi razziali. Terminata la guerra, il 9 maggio del 1946, Vittorio Emanuele III abdicò a favore del figlio Umberto e andò in esilio con Elena ad Alessandria d'Egitto, ospite di re Farouk. Elena rimase in Egitto fino alla morte del marito, avvenuta il 28 dicembre del 1947, dopo diciannove mesi d'esilio, poi si trasferì a Montpellier, dove morì di cancro il 28 novembre del 1952.

FOTO 5. Elena di Montenegro



La chiesa di san Bernardo

Alla fine di via Torino si erge il profilo curvo della chiesa di S. Bernardo, la cui costruzione faceva parte del recinto esterno delle terme, nel lato di sud ovest, opposta a un'altra rotonda, in parte ancora visibile in via del Viminale. Nelle terme l'aula circolare aveva quattro ingressi disposti a croce e durante i lavori di costruzione della chiesa vennero rinvenute grandi quantità di piombo. Questo fece pensare che l'ambiente fosse probabilmente un deposito d'acqua rivestito di piombo; secondo altri invece doveva essere uno

spheristerium, sala per i giochi con la palla, delle terme.

I lavori, iniziati nel 1598, furono terminati nel 1600, anno giubilare. Per costruire la chiesa fu necessario apportare molti cambiamenti: dei quattro ingressi, uno fu ampliato per accogliere il coro, i due laterali furono utilizzati per collocarvi due altari, e l'ultimo rimase aperto per fungere da entrata. Le quattro nicchie che si aprivano lungo il perimetro interno della rotonda furono raddoppiate affinché potessero accogliere le otto statue di Mariani. E' conosciuta come la "chiesa senza finestre", perché prende luce solamente dall'impluvium, il grande foro circolare (oggi chiuso da un lanternino) posto al centro della grande cupola del diametro di 22 metri, ornata di file concentriche di cassettoni ottagonali decrescenti verso la sommità.

FOTO 6. Chiesa di San Bernardo alle terme



Camillo Mariani (1567-1611), scultore vicentino, è l'autore delle otto statue disposte nei nicchioni, realizzate in stucco. Esse rappresentano Sant'Agostino, S. Monica, S. Maria

Maddalena, S. Francesco, S. Bernardo, S. Caterina da Siena, S. Girolamo e S. Caterina d'Alessandria. Sono rivolte alternativamente a destra e a sinistra e creano, nell'andamento curvo della Chiesa, quasi un dialogo binario.

Santa Monica(Tagaste, 331 – Ostia, 387), nata in un'agiata famiglia cristiana, poté studiare e meditare sulla Bibbia. Convertì al cristianesimo il marito Patrizio, che la lasciò vedova a trentanove anni. Ebbe tre figli, e seguì a Roma il primogenito Agostino, che, convertitosi anche lui al cristianesimo, fu filosofo, teologo e vescovo. Monica, anche se all'epoca alle donne non era permesso prendere la parola, partecipava con sapienza ai discorsi del figlio, che volle trascrivere nei suoi scritti le parole della madre.

Santa Caterina da Siena, nata Caterina Benincasa (Siena, 1347 – Roma, 1380), è stata proclamata patrona d'Italia nel 1939 da Papa Pio XII (assieme a San Francesco D'Assisi) e compatrona d'Europa da Papa Giovanni Paolo II nel 1999.

Figlia di un tintore di panni, ventiquattresima di venticinque figli, votatasi al Signore, rifiutò il matrimonio, e a sedici anni entrò a far parte delle Terziarie Domenicane, che a Siena si chiamavano Mantellate per il mantello nero che copriva la loro veste bianca. Non sapendo né leggere né scrivere, più che alle preghiere, allora recitate in latino, si dedicò all'assistenza di malati e bisognosi, e fu attiva soprattutto presso l'ospedale di Santa Maria della Scala, assistendo soprattutto quei malati che nessuno assisteva, o perché non avevano parenti, o perché erano afflitti da malattie contagiose.

Iniziò poi a essere accompagnata dalla "Bella brigata", un gruppo di uomini e donne che la seguivano, la sorvegliavano nelle sue lunghe estasi, la aiutavano in ogni modo nelle attività caritative. Scrisse tante lettere, anche a personalità importanti dell'epoca, nelle quali affrontava problemi religiosi, ma anche morali e politici.

Secondo la leggenda, nell'aprile 1375 Caterina ricevette le stimmate nella chiesa di Santa Cristina a Pisa, stimmate che solo lei poteva vedere, e che furono rese visibili poco prima della sua morte. Al Papa, trasferitosi ad Avignone, chiese insistentemente di tornare a Roma e il 18 giugno 1376 ad Avignone fu ricevuta dal Papa.

Caterina era una visionaria. La notte di carnevale del 1367 le apparve Cristo accompagnato dalla Vergine e da una folla di santi, donandole un anello visibile solo a lei, e sposandola misticamente. Dopo essere stata accolta dalle Mantellate, frequenti furono le sue estasi, continui i colloqui con Gesù Cristo suo Sposo.

Fu sepolta a Roma, nel cimitero di Santa Maria sopra Minerva, dove il suo corpo è ancora conservato. Ma l'anno successivo, nel 1381, le fu staccata la testa per portarla a Siena come reliquia.

Santa Caterina d'Alessandria è venerata come santa dalla Chiesa cattolica, e da tutte le Chiese Cristiane che ammettono la venerazione dei Santi. Incerta è la sua data di nascita (probabilmente il 287), e altrettanto poco si sa della sua vita, tanto che è difficile distinguere la realtà storica dalle leggende popolari e addirittura si dubita della reale esistenza di una santa Caterina d'Alessandria d'Egitto. Secondo la Leggenda Aurea, che risale al XIII, Caterina sarebbe stata una bella giovane egiziana, orfana del re Costa, e educata nelle arti liberali. Nonostante fosse stata chiesta in sposa da molti uomini importanti, non volle sposarsi, avendo avuto la visione della Madonna con il Bambino che le infilava l'anello al dito facendola suora.

Nel 305 un imperatore romano la condannò al martirio su una ruota dentata, avendo lei rifiutato di onorare gli dei pagani; ma lo strumento di tortura si ruppe e fu necessario decapitarla: dalla sua testa sgorgò latte, simbolo della sua purezza. Nel XIX secolo la studiosa Anna Jameson identificò

molte caratteristiche comuni tra santa Caterina d'Alessandria e Ipazia, la matematica e filosofa pagana uccisa proprio ad Alessandria d'Egitto nel 415 da una setta di fanatici cristiani. La stessa Chiesa cattolica ha spesso espresso dei dubbi, resta comunque il permesso di festeggiarla come santa.



Le Terme di Diocleziano (parte seconda)

Le terme di Diocleziano, costruite in meno di otto anni tra il 298 e il 305 d.C., furono le più grandi tra tutte quelle realizzate a Roma e nel mondo romano (doppia estensione di quelle di Caracalla, costruite tra il 212 e il 217), e le ultime ad essere costruite per il popolo (le terme di Costantino, più recenti, furono riservate a un pubblico limitato e selezionato).

Diocleziano fu imperatore dal 284 al 305 d.C. Era un illirico, poco colto, ma di grande esperienza militare, ereditò un impero minacciato da orde barbariche; da solo non poteva fronteggiare la situazione e associò al governo un suo

generale, Massimiano, proclamato Augusto, affidandogli la difesa dell'Occidente e la sede a Milano, riservando a sé la difesa del fronte orientale. Il 303 Diocleziano e Massimiano fecero il loro ingresso trionfale a Roma su un carro trainato da elefanti, ma Diocleziano rimase a Roma solo 4 settimane, e non fece in tempo a vedere l'apertura delle terme.

Nell'ampia area in cui si estendevano, tra le attuali piazza della Repubblica, piazza dei Cinquecento, via Volturno e via XX Settembre, sono ancora visibili i resti. Per ottenere lo spazio necessario fu smantellato un intero quartiere con numerosi edifici privati e case d'abitazione, e fu utilizzato il lavoro di un enorme numero di cristiani. Tutto il complesso occupava una superficie di oltre tredici ettari; era racchiuso da un recinto rettangolare, e una grande esedra lo chiudeva dal lato opposto, fungendo probabilmente da teatro (da qui il nome della piazza, fino alla proclamazione della Repubblica). Oggi questa esedra è ricalcata dai due palazzi porticati che inquadrano via Nazionale. Poteva accogliere fino a 3000 persone contemporaneamente, e oltre a una piscina di 3500 metri quadrati, e ai classici ambienti delle terme, conteneva palestre, biblioteche, sale di studio, spazi deputati al divertimento e allo spettacolo, piccoli teatri, fontane, mosaici, pitture e gallerie d'arte, addirittura negozi. Assolveva quindi anche alla funzione di luogo di ritrovo e passatempo oltre che essere usato a scopi terapeutici.

Per l'approvvigionamento idrico fu costruita una diramazione dell'Acqua Marcia che faceva capo a un'ampia cisterna, distrutta tra il 1860 e il 1876 per la costruzione della stazione ferroviaria denominata *Termini*, toponimo derivato proprio dalla parola "terme" (a piazza dei Cinquecento sono ancora visibili grandiosi resti di nudi muri in laterizio).

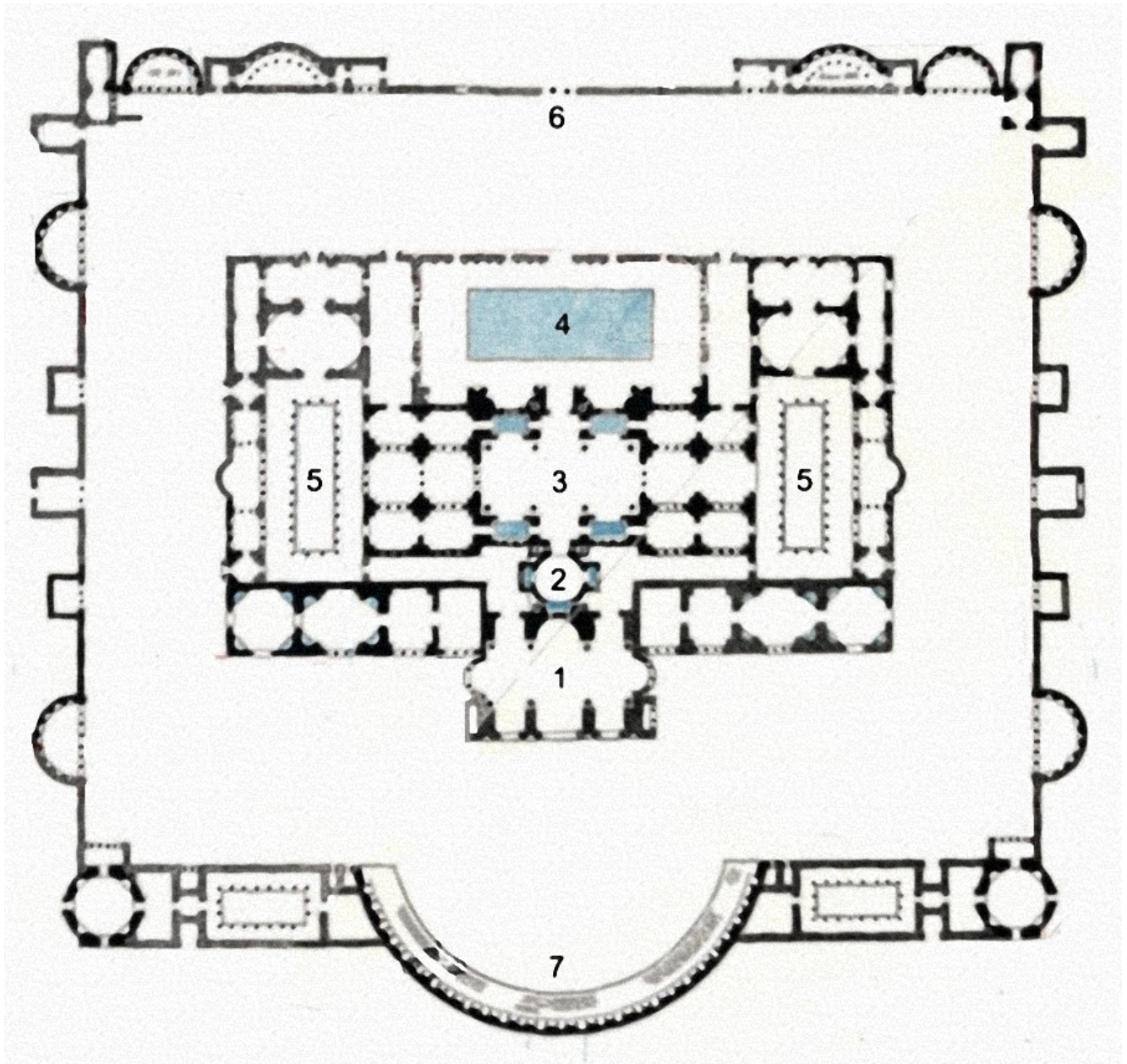


Figura 1 Pianta delle Terme di Diocleziano

Legenda: 1 Calidarium. 2 Tepidarium. 3 Frigidarium. 4 Natatio. 5 Palaestrae. 6 Entrata. 7 Grande esedra.

Tecnologia degli impianti termali

L'invenzione non è romana, poiché pavimenti con canalizzazioni sotterranee per la circolazione d'aria calda sono noti in Grecia già nel terzo secolo a.C., ma i romani presero spunto anche dalle caratteristiche esalazioni di vapore diffuse nella regione flegrea. Si trattò di sostituire una fonte di calore artificiale a quella naturale delle fumarole e di immettere

quel calore sotto i pavimenti degli ambienti balneari. Verso la fine della repubblica fu introdotto il riscaldamento col sistema detto *hypocaustum* (letteralmente "che scalda o brucia da sotto"): consisteva nella realizzazione di un'intercapedine pavimentale, che rendeva il pavimento sopraelevato (*suspensura*) su pilastrini di mattoni sovrapposti (*pilae*). Anche le pareti, attraverso l'utilizzo di particolari tegole o tubuli di terracotta, erano dotate di intercapedine (*concameratio*) dove circolavano i vapori caldi prodotti dalla fornace (*praefurnium*).

Le terme romane: usi e costumi

L'uso delle terme si ritrova già nell'antica Grecia, ma furono i romani a sviluppare un vero e proprio tipo di architettura, che diventò sempre più diffuso man mano che i costumi si allentavano: meno ci si dedicava all'impegno militare e a quello politico e più si andava alle terme.

Di solito ci si andava nel pomeriggio, alla fine di una giornata di lavoro. Le donne invece preferivano andarci di mattina. Ci si svestiva nello spogliatoio (*apoditerium*), si faceva un po' di ginnastica nel cortile riservato (*palestra*), o nel *gymnasium* coperto e, dopo una buona sudata, si tornava nello spogliatoio, dove ci si faceva detergere il corpo con lo strigile, un raschiatoio ricurvo in metallo o avorio, e massaggiare con oli e unguenti profumati. C'era poi chi continuava con una nuotata in piscina (*natatio*), chi preferiva invece una sosta nel *tepidarium*, un'ampia sala dalla temperatura costante che immetteva nel *calidarium*, dove si trovavano la vasca con l'acqua calda e il bacile per le abluzioni. Adiacenti al *calidarium* erano il *laconicum* e il *sudatorium*, ambienti che possiamo paragonare alle attuali saune. Un tuffo nella piscina fredda, il *frigidarium*, concludeva il bagno. In questo modo, sudando, ungendosi e raschiando via le impurità dalla pelle, i romani, che non conoscevano il sapone, facevano un vero e proprio trattamento di pulizia, non solo, ma, alternando bagni caldi e freddi,

provocavano nel corpo una reazione benefica.

Le terme divennero un appuntamento quotidiano: l'esiguo costo d'ingresso e in molti casi la completa gratuità ne consentivano l'accesso a tutti gli strati sociali: i meno abbienti trovavano qui sollievo alla loro vita di stenti, mentre i ricchi, pur disponendo spesso di terme private nelle loro case, non rinunciavano al piacere di condividere il momento del bagno con altri. Le terme divennero quindi col tempo un luogo di incontro, dove recarsi per curare il proprio corpo, ma anche semplicemente per conversare, conoscere gente: talvolta l'appuntamento alle terme costituiva addirittura un'occasione per sbrigare gli affari.

La clientela femminile

Tra i frequentatori delle terme non mancavano le donne, di tutte le classi sociali: le proprietà benefiche delle acque, la cura del corpo, i trattamenti di bellezza, divennero passatempo prediletto anche nel mondo femminile. In un primo momento, nell'osservanza del buon costume, gli impianti termali prevedevano una sezione maschile e una femminile, costruite a specchio, con un'unica fornace, o la regolamentazione dell'orario con turni diversi per uomini e donne; queste precauzioni però vennero meno con il tempo, suscitando talvolta l'indignazione degli scrittori, turbati da questa promiscuità.

La donna a Roma ha sempre occupato una posizione inferiore rispetto a quella dell'uomo; più libera di quella greca, era comunque sottomessa prima al *pater familias* e poi al proprio marito, doveva accudire i figli e mantenere la casa ed era totalmente esclusa dall'accesso alle istituzioni pubbliche. Nell'età imperiale, però, le romane cominciarono a fare meno figli e ad appropriarsi di tutte quelle occupazioni che in età repubblicana erano riservate agli uomini. In parecchie circostanze le donne dell'epoca imperiale proclamarono la loro parità di diritti, ma lotte e proteste femminili non ebbero,

difatti, effetti rilevanti, dal momento che non miravano ad un'emancipazione in senso moderno: erano solo manifestazioni di donne ricche, dell'élite dominante, che si prendevano la libertà di gestire il proprio denaro, che osavano fare letteratura o esprimere pareri politici, giuridici o filosofici. Le donne umili difficilmente ebbero modo di fare sentire la propria voce. Ma nell'ambiente termale tutte, ricche, potenti e serve, si illudevano di godere pari diritti rispetto all'altro genere e si comportavano come se quella parità fosse stata raggiunta. Accompagnandosi a donne del loro stesso ceto sociale, si dedicavano all'igiene personale e parlavano di trucchi, abbigliamento, o si confidavano pensieri nascosti.

Le terme di Diocleziano nella storia

Le terme di Diocleziano subirono il destino di tantissimi monumenti romani, spogliati per essere utilizzati nei secoli come cava di materiali edili per altre costruzioni, mentre le aule venivano adibite ai più svariati usi. Nell'età di Teodorico (493-526) le terme erano ancora in funzione. Un primo restauro fu condotto dopo l'invasione di Alarico, intorno al 470. Ma dopo la distruzione della città da parte di Totila, furono chiusi gli acquedotti (537) e cominciò per il complesso termale una lenta, ma inesorabile decadenza. Alcuni ambienti erano già stati cristianizzati: nel 499 veniva registrato un *titulus*, una primitiva ecclesia domestica, nella casa di Ciriaco, definita *iunxta thermas*.

Nel Medioevo le rovine diventarono meta di pellegrini che scrissero il loro entusiasmo al cospetto dell'antichità, come l'inglese Magister Gregory o il Petrarca, che all'amico Colonna descrive un luogo spazioso e silenzioso.

Dal Rinascimento in poi tornarono a nuova vita: alcune aule termali furono trasformate nella chiesa di S. Maria degli Angeli. Altre parti superstiti diedero vita alla chiesa di San Bernardo, il vasto complesso dell'ex convento dei Certosini

occupato dal Museo Nazionale Romano, i vecchi Granai Clementini, l'ex Planetario, una facoltà universitaria e altro ancora.

In copertina. Donne romane nel frigidarium delle terme, da un dipinto di Lawrence Alma-Tadema



Roma – Le Terme di Diocleziano: dalle Naiadi all'imperatrice Livia

Comincia da questo numero la serie dei percorsi di genere romani, che, attraversando quartieri della città di Roma, o visitando musei e gallerie, o inseguendo un filone tematico, mirano alla ricerca di figure femminili, personaggi storici, mitologici, sante ed eroine che vi hanno lasciato traccia.

La serie si apre con le Terme di Diocleziano.

Inaugurate nel 306 d.C., si estendevano tra le attuali piazza della Repubblica, piazza dei Cinquecento, via Volturno e via

XX Settembre. Furono le più grandi tra quelle realizzate nell'antica Roma (occupavano una superficie di oltre tredici ettari) e nel corso del tempo subirono cospicue distruzioni e trasformazioni. Seguiremo le metamorfosi di questo complesso monumentale, scavando nella sua storia per inseguire ed esaltare le memorie femminili, per la verità scarse, nascoste nelle sue pieghe.

Dalle Naiadi, raffigurate nella fontana al centro di piazza della Repubblica, visiteremo la Chiesa di S. Maria degli Angeli, che si affaccia nella stessa piazza, dalla Fontana dell'Acqua Felice, in piazza San Bernardo, arriveremo al Giardino dell'imperatrice Livia, splendidamente conservato nel museo di Palazzo Massimo alle Terme.

Piazza della Repubblica, che ancora oggi qualcuno ricorda come piazza Esedra (il cambio in "piazza della Repubblica" è avvenuto dopo la guerra e la proclamazione della Repubblica), situata a poche centinaia di metri dalla Stazione Termini, sorge nell'area delle antiche Terme di Diocleziano. Nello stesso luogo, alla fine del '500, sorgeva la bellissima villa Montalto Peretti, voluta da papa Sisto V, opera dell'architetto Domenico Fontana (1576).

Il precedente nome della piazza trae origine dalla grande esedra (l'esedra in architettura è uno spazio semicircolare) delle terme romane, il cui perimetro è ricalcato oggi dal colonnato semicircolare che chiude la piazza verso via Nazionale. I portici che l'abbelliscono furono edificati proprio in memoria degli antichi edifici che vi sorgevano: i palazzi porticati, risalenti al 1887-1898 sono opera dell'architetto Gaetano Koch (Roma 1849 – 1910), romano nonostante il cognome che gli deriva dall'origine tirolese del nonno, pittore di una certa fama.

Koch ha legato il suo nome anche ad altre opere realizzate

nella Roma umbertina: Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia, Palazzo Mengarini, residenza romana della famiglia Agnelli, sempre a Roma, e Palazzo Boncompagni Ludovisi o Margherita, attuale sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Via Veneto.

Con i palazzi porticati a piazza della Repubblica ha creato lo scenario d'ingresso alla nuova via Nazionale, diretta a piazza Venezia, una delle porte di ingresso alla città. Il richiamo al classicismo è evidente nell'ordine gigante delle arcate monumentali che sorreggono i tre piani. Il materiale delle facciate è il caldo travertino romano e gli ornamenti sono di stucco.

FOTO 1. La ninfa dei laghi



La Fontana delle Naiadi, in stile liberty, al centro della piazza è opera del palermitano Mario Rutelli (Palermo, 1859-Roma, 1941) bisnonno dell'ex sindaco di Roma, Francesco Rutelli, realizzata nel 1901. Le quattro naiadi rappresentate sono la Ninfa dei Laghi, riconoscibile dal cigno che tiene a sé, la Ninfa dei Fiumi, sdraiata su un serpente d'acqua, la Ninfa degli Oceani, in sella a un cavallo (sarebbe piuttosto una nereide, in quanto, secondo la mitologia greca, infatti, le "naiadi" sono ninfe delle acque dolci, mentre quelle dei mari erano note appunto come "nereidi"), e la Ninfa delle Acque Sotterranee, poggiata su un drago. Al centro si trova il gruppo del Glauco (1912), divinità protettrice dei porti, un uomo nudo, di struttura atletica, che stringe, tra le braccia vigorose, un guizzante delfino, dalla cui bocca si eleva,

altissimo, un getto d'acqua che ricade sui numerosi zampilli laterali: rappresenta l'uomo vittorioso sulla forza ostile della natura.

Foto 2. La ninfa dei fiumi



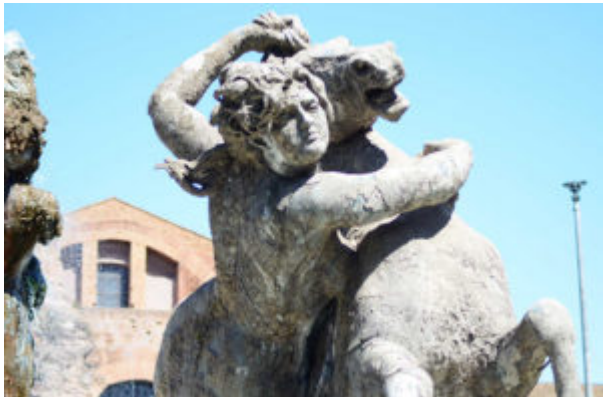
Nonostante sia stata restaurata nel 1998, la fontana è molto rovinata: gli oggetti di bronzo, e, in modo particolare quelli esposti all'aria e all'acqua, si ossidano e possono anche corrodersi.

Una prima fontana fu inaugurata il 10 settembre 1870, dal papa Pio IX, dieci giorni prima della breccia di Porta Pia e della fine del suo regno temporale (Pasquino commentò: Acqua Pia, oggi tua, domani mia), come mostra dell'Acquedotto dell'Acqua Pia Marcia, che il papa aveva fatto ricostruire, e che allora era il principale rifornimento idrico della città. Era situata un po' più vicino all'attuale stazione e consisteva in una semplice vasca, circondata da rocce da cui partivano numerosi zampilli verso il centro.

Fu ricostruita nel 1888, su progetto di Alessandro Guerrieri, che la spostò nell'attuale sistemazione, e la modificò in tre tazze circolari concentriche a diversa altezza poste su una base ottagonale con i lati alternativamente retti e concavi. Sui lati retti si aprono quattro vasche semicircolari e

l'intera struttura è immersa in un'ampia piscina poco profonda. In occasione della visita dell'imperatore tedesco Guglielmo II, si decise di abbellirla e il Guerrieri pose attorno alla grande vasca circolare quattro leoni accucciati di gesso; questi furono poi sostituiti nel 1901 dai quattro gruppi di bronzo dello scultore Mario Rutelli.

Foto 3. La ninfa degli Oceani



A lavoro terminato, la visione delle quattro naiadi nude distese in pose lascive lasciò perplessi e, in attesa dell'inaugurazione, la fontana fu chiusa da una cancellata: la vecchia Roma papalina mal sopportava che, di fronte alla basilica di S. Maria degli Angeli, fossero mostrate queste bellezze femminili, cui avevano fatto da modelle alcune ragazze di Anticoli Corrado, paesino vicino Roma, famoso per la bellezza delle sue donne.

La sera del 10 febbraio 1901, incuriosita dalle polemiche giornalistiche, una gran folla di gente si era andata ammassando attorno allo steccato: stanchi di curiosare attraverso le fessure, qualcuno cominciò a scavalcare, altri a schiodare, finché lo steccato non fu completamente abbattuto.

Foto 4. La ninfa delle acque sotterranee



Le cronache del tempo però non raccontarono di un popolo scandalizzato, le Naiadi non fecero arrossire nessuno. Nei giorni successivi, tra le visite illustri si registrò anche quella della regina Margherita: l'eco delle polemiche aveva suscitato la sua curiosità. Giunta in carrozza ordinò al cocchiere di fare il giro della fontana ben tre volte e ripartì mostrando un vivo compiacimento. Per il gruppo centrale Rutelli aveva realizzato un primo modello in malta dal soggetto molto contorto: si trattava di tre figure avvinghiate in lotta con un delfino e un polipo. Il "fritto misto", così fu chiamato dai Romani, fu trasferito ai giardini di piazza Vittorio, e per la fontana Rutelli stesso realizzò un altro gruppo più sobrio, col Glauco che abbraccia un delfino.

A proposito delle Naiadi licenziose il Sor Capanna compose uno stornello:

C'è a piazza delle Terme un funtanone

Che uno scultore celebre ha guarnito

Co' quattro donne ignude a pecorone

E un omo in mezzo che fa da marito.

Quant'è bello quer gigante

Lì tra in mezzo a tutte quante:

cor pesce in mano

annaffia a tutt'e quattro il deretano.



LODI – “Tutta casa, letto, chiesa”, monologo su Franca Rame

Lodi Vecchio: 17 marzo, presso “Il Centro” in ricordo di Franca Rame, monologo tratto dallo spettacolo “Tutta casa, letto, chiesa”, sulla figura politica e umana di Franca Rame, con presentazione del progetto Viale delle Giuste e della mostra allestita presso la sede ARCI



Lucca – 16 marzo, prime adesioni al progetto “Camera d’autrice” sostenuto da Ilaria Vietina, assessora alle politiche formative

Mestre (VE), 19 marzo, Sala Riunioni Centro Donna – Per **Marzo Donna 2018** Toponomastica femminile in collaborazione con la CP0 Chimici del Veneto, partecipa con una relazione di Nadia Cario su *Maria Sklodowska, una donna e una scienziata degna di nota nella toponomastica della città*.

L’eloquente titolo del convegno ***Marie Sklodowska Curie. Una scienziata degna di nota nella toponomastica della nostra città*** conferma quanto sia importante, attraversando le vie delle nostre città, incontrare scienziate che ci parlano della loro storia e delle loro scoperte.

A Venezia-Mestre, su 269 strade intitolate a donne nessuna scienziata viene ricordata: ha cercato di colmare questo vuoto il Comitato Pari Opportunità dell’Ordine dei Chimici (e delle Chimiche) che con la Presidente Matilde Brandolisio e la Vice Presidente Doriana Visentin, hanno proposto al comune di intitolare una strada alla scienziata Maria Sklodowska Curie.

Presente all’incontro anche il Presidente Onorario dell’Ordine, Giorgio Boccato, che ha percorso la vita della scienziata Maria Sklodowska, raccontando sia delle scoperte, che delle difficoltà che ha incontrato nella sua vita.

L’importanza di far uscire dall’invisibilità le donne e in

particolar modo le scienziate di ogni tempo, è diventato anche un impegno da parte del MIUR che, come si è ricordato nell'incontro, ha indetto il concorso STEM – Femminile plurale, con scadenza l'8 aprile.

Il prossimo appuntamento con l'Ordine dei Chimici (e delle Chimiche) sarà all'intitolazione di una strada, una piazza o anche una bella rotonda, a Maria Sklodowska Curie, prima, si spera, di una lunga serie di intitolazioni a scienziate.

LOCANDINA

MARIE SKŁODOWSKA CURIE



Commissione Pari Opportunità
Chimici del Veneto
Ordine dei Chimici di Venezia

CITTÀ DI
VENEZIA



EVENTO INSERITO NEL PROGRAMMA
MARZO DONNA 2018



UNA DONNA E UNA SCIENZIATA DEGNA DI NOTA NELLA TOPONOMASTICA DELLA NOSTRA CITTA'

LUNEDÌ 19 MARZO 2018 - DALLE 16:00 ALLE 18:00

PRESSO LA SALA RIUNIONI DEL CENTRO DONNA DI MESTRE VENEZIA
VIALE GARIBALDI 155 A

L'EVENTO GRATUITO
DA' DIRITTO A 2 CFP PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE DEI CHIMICI.

**MARIE ET PIERRE CURIE:
DEUX OU TROIS CHOSES QUE
JE SAIS D'EUX.**

a cura del Dr. Giorgio Boccato
Presidente onorario dell'Ordine dei
Chimici di Venezia.

**L'IMPORTANZA DI MARIE
SKŁODOWSKA NELLA
TOPONOMASTICA.**

a cura di Nadia Cario referente
regionale per Toponomastica
Femminile.



Foto 2 La Vicepresidente dell'Ordine Dorian Visentin e il Presidente Onorario Giorgio Bocca



Ferrara –Venerdì 23, sabato 24 e domenica 25 marzo *Ieri, oggi, domani*, – i gruppi femministi si raccontano e si interrogano – nella sede del Dipartimento di Economia e Management e nella Biblioteca del Centro Documentazione Donna. In un'aula adiacente a quella dove si svolge il convegno verranno proiettati dei power point e dei video attinenti ai temi trattati. Nella sala bar sarà allestita una mostra mercato di libri, riviste, CD di musica, e verrà esposto il materiale dei gruppi presenti. Il convegno è organizzato da Associazione Culturale Leggere Donna, Luciana Tufani Editrice

Mira (VE) – Domenica 25 marzo 2018 alle ore 16,00 presso l'Oratorio di Villa dei Leoni , il Comitato Wangari Maathai,

dal nome della biologa ambientalista e attivista politica prima donna africana a essere insignita del Premio Nobel per la pace nel 2004, organizza una giornata dal titolo ***Una lavoratrice è sacrificabile, un ago da cucito no***, in ricordo delle operaie perite nell'incendio della Triangle Shirtwaist Company di New York il 25 marzo 1911 a causa della mancanza di sicurezza nel luogo del lavoro. All'incontro è prevista una breve presentazione del libro di Ester Rizzo *Camicette bianche. Oltre l'8 marzo*.

Continuano gli **articoli di Ester Rizzo su Malgradotuttoweb**, per la serie "Otto donne per l'otto marzo": Sofonisba Anguissola, la pittrice che influenzò Caravaggio e Rubens, e Gina Mare, prima donna comunista eletta all'Assemblea Regionale Siciliana



**8 marzo 2018, tutti gli
eventi di Toponomastica**

femminile

Toponomastica femminile, attraverso l'impegno di tutte le sue associate, ogni giorno ricorda le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne, e combatte le discriminazioni e le violenze di cui sono vittime. Ancora di più lo farà nella Giornata internazionale della donna, celebrata in tutto il mondo l'8 marzo. Ecco le iniziative promosse quest'anno dalle sue referenti e associate in tutta Italia:

Roma – La Costituzione è donna. L'Assemblea Costituente e il principio di uguaglianza, Toponomastica Femminile sarà presente con l'intervento di Barbara Belotti e la mostra sulle Madri della Repubblica, UIL Sala Bruno Buozzi, h 10,00 -13,00

LOCANDINA 1



Relazione
Laura Pulcini
*Responsabile Nazionale Coordinamento
Pari Opportunità e Politiche di Genere UIL*

Coordina
Francesca Ricci
Giornalista

Interventi
Simona Andrini
*Professoressa Ordinaria di Sociologia del Diritto
Università Roma Tre*

Barbara Belotti
Associazione Toponomastica Femminile

Maria Vittoria Gobbo
Segretaria Nazionale UILFPL

Simonetta Matone
*Magistrato, Sostituto Procuratore Generale
presso la Corte di Appello di Roma*

Maria Teresa Antonia Morelli
Storica, Università La Sapienza di Roma

Irene Pata
Contrattazione Privata e Politiche Settoriali UIL

Ivana Veronese
Segretaria Nazionale UILTUCS

Conclude
Carmelo Barbagallo
Segretario Generale UIL

Le Donne dell'Assemblea Costituente
Mostra fotografica a cura dell'Associazione Toponomastica Femminile

La Costituzione *è* Donna

L'Assemblea Costituente e il principio di uguaglianza

8 Marzo 2018
ore 10.00-13.00

UIL Sala Bruno Buozzi
Via Lucullo, 6 - Roma



di Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno – Per Toponomastica Femminile sarà presente Livia Capasso, Aula Magna del Comune di Pomezia, h 10,00 -14,00. Con la collaborazione di Cirses, Cora Roma, Oxfam, il progetto ha affrontato la questione della toponomastica femminile come luogo di cittadinanza attiva, mirando a far lavorare le/i ragazze/i alla scoperta e riscoperta di figure femminili della letteratura, della scienza, delle arti, a cui sono intitolati o potrebbero essere intitolati spazi pubblici del territorio.

LOCANDINA 2



We-MApp

**LE DONNE CHE HANNO FATTO IL TERRITORIO
PER LE VIE DI POMEZIA, ARDEA, ANZIO E NETTUNO**

8 MARZO 2018

GIORNATA NAZIONALE DELLA SCUOLA

**AULA MAGNA
COMUNE DI
POMEZIA**
SELVA DEI PINI
S.R.148-PONTINA
KM 31.400



Progetto finanziato dal MIUR e patrocinato dal Comune di Pomezia

Cori (LT) – Dovremmo essere tutti femministi, quando l'emancipazione passa attraverso la letteratura, l'arte e la parola, Biblioteca Civica "Elio Filippo Accrocca", Palazzo

Prosperi Buzi, h 21,00 – organizzata da “La Casa Del Sole” onlus, in collaborazione con le associazioni culturali “Arcadia”, “Toponomastica Femminile” e “Chi Dice Donna”, patrocinata dal Comune di Cori.

Il titolo dell’evento si ispira a un libro dell’autrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie, un viaggio nella lettura di brani scelti, che dalla Nigeria passa per il Congo e il Senegal e arriva fino in Italia. Sarà la tappa conclusiva di un percorso didattico che ha coinvolto nelle settimane precedenti le giovani donne migranti ospitate nella casa di accoglienza di Cori, che potranno così portare all’attenzione del pubblico una testimonianza diretta del fenomeno migrazione. Per Toponomastica femminile sarà presente Loretta Campagna.

LOCANDINA 3



LE RAGAZZE DE "LA CASA DEL SOLE" ONLUS IN COLLABORAZIONE
CON LA BIBLIOTECA COMUNALE DI CORI PRESENTANO:

DOVREMMO ESSERE TUTTI FEMMINISTI

QUANDO L'EMANCIPAZIONE PASSA ATTRAVERSO LA LETTERATURA, L'ARTE E LA PAROLA
8 MARZO, ORE 21.00 - BIBLIOTECA COMUNALE DI CORI



Firenze – La Toponomastica Femminile nella Toscana di oggi – Maria Pia Ercolini e Laura Candiani interverranno a Palazzo del Pegaso, Sala Gigli, h 15,30. La Commissione Regionale Pari Opportunità organizza il convegno per partire dal capoluogo di Regione a promuovere i nomi di donne nei comuni della Toscana. Ricordiamo che il 3 luglio 2017 è stato firmato a Firenze il protocollo fra ANCI Toscana e commissione P0 regionale, relativo alle intitolazioni al femminile da incentivare per colmare, almeno parzialmente, la disuguaglianza di genere.

LOCANDINA 4

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale



CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLA DONNA

CONVEGNO

“LA TOPONOMASTICA FEMMINILE NELLA TOSCANA DI OGGI”

8 MARZO 2018 ORE 15,30

Palazzo del Pegaso, Sala Gigli Via Cavour 4 Firenze

Saluti

Eugenio Giani, *Presidente Del Consiglio regionale della Toscana*

Matteo Biffoni, *Presidente Anci-Toscana*

Rosanna Pugnolini, *Presidente Commissione regionale
Pari Opportunità Toscana*

Coordina

Siliana Biagini, *Componente Commissione regionale
Pari Opportunità Toscana*

Relatrici

Maria Pia Ercolini, *Presidente Nazionale Associazione
“Toponomastica Femminile”*

Laura Maria Candiani, *Referente Provincia Pistoia Associazione
“Toponomastica Femminile”*

Simonetta Soldani, *Storica - Università degli Studi di Firenze*



Pistoia – Il centro Guide Turismo Pistoia organizza il 10 marzo una passeggiata seguendo l’itinerario proposto nella guida di Toponomastica femminile (Pistoia. Tracce, storie e percorsi di donne); saranno presenti due delle autrici, Laura Candiani e Marta Beneforti.

Lucca – tra gli eventi 8 marzo e dintorni... h 10,00 è prevista l'intitolazione di una piazza a Berta di Toscana, fortemente voluta da Ilaria Vietina, assessora alle politiche formative; seguirà un incontro-dibattito con studenti della S.S. di 1° grado Custer De Nobili, Santa Maria a Colle.

LOCANDINA 6



Giovedì 8 marzo ore 10.00

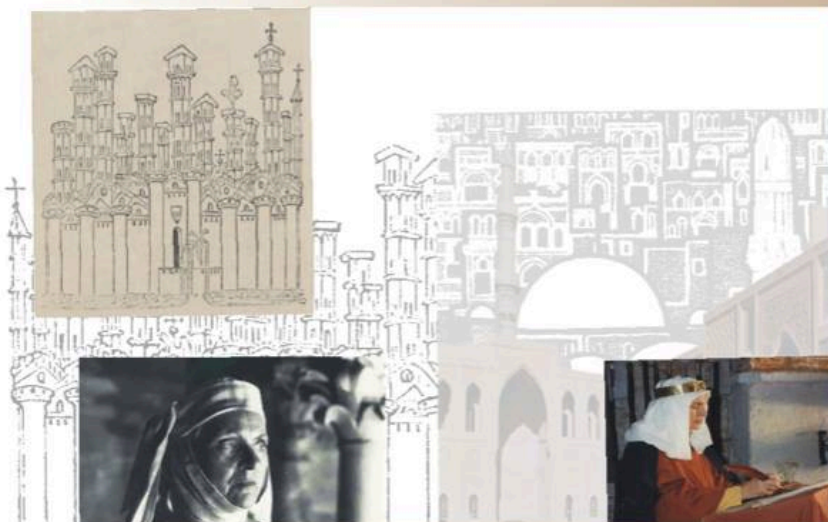
Intitolazione della Piazza a Berta di Toscana

ore 10,30 incontro e dibattito con
studenti della
Scuola Secondaria di Primo Grado
Custer De Nobili
Santa Maria a Colle, Via dei Donatori

partecipano:

Alessandro Tambellini
Sindaco di Lucca
Ilaria Vietina Assessora
alle politiche formative
Enrica Picchi Centro Bucaneve
Anna Rugani Dirigente Scolastica
Elena Dinelli Docente

**Berta di Toscana, una discendente di Carlo Magno:
da Lucca a Baghdad**



Ancona – Premiazione ufficiale del concorso Sulle vie della parità nelle Marche, promosso dall'Osservatorio di Genere con il patrocinio della Commissione P.O. della Regione Marche e del Consiglio delle Donne del Comune di Macerata, Sala "Pino Ricci"- Palazzo delle Marche, h 10.00. Sulle vie della parità nelle Marche è parte del concorso nazionale Sulle vie della parità (Edizione V) indetto da Toponomastica femminile. Il primo premio è stato assegnato all' I.I.S "A. Olivetti" Polo 3 Fano (classe 5C) con il progetto "Memorie di donne – staffette per la libertà". Il secondo e il terzo premio a due classi

dell'I.I.S.S "C. Urbani" di Porto Sant'Elpidio; il secondo premio a pari merito anche a una classe dell'I.I.S "E. Mattei" di Recanati.

LOCANDINA 7

9 Marie Curie (Cortemilia)

Osservatorio di Genere

Sulle vie della parità nelle Marche

8 marzo 2018
ore 10,30

**PREMIAZIONE
SCUOLE VINCITRICI**

Sala "Pino Ricci" -
Palazzo delle Marche
Piazza Cavour, 23 | Ancona

CONCORSO DIDATTICO A.S. 2017/2018

Saluti istituzionali

Antonio Mastrovincenzo
Presidente Consiglio Regionale

Meri Marziali
Presidente Commissione Pari Opportunità Regione Marche

Intervengono

Silvia Casilio *Osservatorio di Genere*

Claudia Santoni *Osservatorio di Genere*

Ninfa Contigiani *Consiglio delle Donne Comune di Macerata*

Seguirà premiazione delle Scuole Vincitrici, con la partecipazione dei rappresentanti degli Enti promotori

Consiglio Regionale
Assemblea legislativa delle Marche

Ascoli Piceno -1 marzo, h 17.30, nella sala conferenze della libreria Rinascita presentazione del libro Le vie delle donne marchigiane, organizzata con il patrocinio della Commissione P.O. Provinciale e la Cgil Picena. Il progetto, curato dall'Osservatorio di Genere di Macerata, ha l'obiettivo di recuperare la memoria di donne del passato protagoniste della storia della regione marchigiana. Presenti due delle curatrici, Silvia Casilio e Ninfa Contigiani

Santa Cristina, Gubbio (PG), Libera Università di Alcatraz – 11 marzo, Viale delle Giuste 2018 – Il Viale delle Giuste sorge all'interno del Parco Museo della Libera

Università di Alcatraz, in un percorso di circa 1500 metri lungo il quale saranno posizionate le sculture dedicate a 40 donne meritevoli del titolo di Giuste. Il progetto, che quest'anno arriva a segnalare le seconde 20 donne Giuste, proseguirà con l'intento di promuovere viali o giardini o altri luoghi dedicati alle donne Giuste, perché siano di esempio civile e motivino tante altre classi a fare ricerche che ricordino figure di donne capaci di cambiare l'immaginario comune. Le scuole vincitrici parteciperanno di diritto al concorso nazionale "Sulle vie della parità" 2018, di cui il progetto costituisce la sezione C. Sarà presente la nostra referente Danila Baldo.

Cortemilia (CN)- 2 eventi compresi nella settimana programmata dal Premio Gigante delle Langhe. h 10,30/11,30 nella sede della Scuola Secondaria di Primo Grado, Via Salino, Incontro con Loretta Junk referente per il Piemonte dell'Associazione Toponomastica Femminile; nel pomeriggio h 14,30/15,30 La strada di Rita posizionamento delle "targhe sostitutive" che saranno simbolicamente collocate dagli alunni della scuola elementare nelle vie e nelle piazze del paese.

Torino – L'8 marzo Elena Guerrini porterà a Torino il suo spettacolo ispirato ai temi di Toponomastica femminile.

LOCANDINA 10

Giovedì 8 marzo 2018 alle ore 19.45
presso le Raffinerie Sociali di Via Fagnano 30/2 - Torino

SERATA

POLENTA & MIMOSA

Polentata
vino, caffè e dessert
e a seguire...



scritto e raccontato da
Elena Guerrini

Costo cena + spettacolo: 20€

prenotazioni entro lunedì 5 marzo a: comunicazione@mais.to.it



Iniziativa promossa da:



Con la partecipazione di:



All'interno del progetto
"DiscriminaTO - seconda fase"
co-finanziato da



Venezia – Toponomastica femminile partecipa alle manifestazioni di Marzo Donna 2018, proposte dal Centro Donna: un mese di musica, teatro, poesia, letteratura, teatro, storia, sport, attualità delle donne, con le donne, per le donne (v. articolo di Nadia Cario)

LOCANDINA 11



Padova – In occasione della Giornata della donna, il Comune di Padova sostiene e aderisce ad alcune iniziative di sensibilizzazione e informazione.

Piazza dei Signori, di fronte al Palazzo della Gran Guardia, h 15/ 18, punto informativo a disposizione delle Associazioni femminili (Centro italiano femminile, Federazione delle donne per la pace nel mondo, Toponomastica femminile e altre), per

dare informazioni sulle attività a favore delle donne.

Dolo (VE) – la consigliera comunale Carlotta Vazzoler aderisce alla campagna promossa da Tf “8 marzo 3 donne 3 strade”, presentando una mozione in cui propone 3 intitolazioni: a Cesira Ortensia Lazzarini, mistra e orlatrice, un parco pubblico, all’imprenditrice Marisa Belisario un asilo nido comunale, un altro parco alla figura straniera Christine de Pizan.

Milano – le iniziative toponomastiche a Milano confluiranno in quelle di Non Una di Meno e le referenti e associate milanesi aderiranno allo sciopero indetto dalla rete femminista per l’8 marzo. Faremo sentire la nostra voce contro la violenza maschile in tutte le sue forme, la violenza economica, la precarietà e le discriminazioni, a favore di un reddito di autodeterminazione, un salario minimo europeo e un welfare garantito e accessibile. Al grido di #WeToogether rivendicheremo autonomia e libertà di scelte. Saranno due i cortei milanesi. Alle ore 9.30 il concentramento è in Largo Cairoli, con le scuole e le lavoratrici in sciopero. Alle ore 18.00 in piazza Duca d’Aosta per una manifestazione serale in contemporanea con tante altre città italiane, con performance e installazione.

LOCANDINA 12



Melegnano (MI) – tante le intitolazioni: nella sede dell’Istituto Tecnico Benini in viale Sofia Predabissi un’aula

sarà dedicata a Felicia Impastato. Nella sede di via Cavour i locali dell'ingresso della scuola saranno intitolati a Mariuccia Gandini Biglia e a Rachele Ghisalberti Cesaris. Queste due donne vollero instancabilmente la scuola media statale a Melegnano negli anni tra il 1950 e il 1960 proprio nella sede di via Cavour dove adesso si trovano i due Licei. Mariuccia Gandini Biglia fu a lungo Preside della scuola media a Melegnano e fu anche poetessa; Rachele Ghisalberti Cesaris fu una studiosa di scienze naturali destinata all'università e Preside della scuola. Partecipò anche alla Resistenza. Poi due aule del Liceo delle scienze umane saranno intitolate: una a Samia Yusuf Omar atleta olimpionica annegata nel mar Mediterraneo e un'altra a Maria Mozart. Tutte le iniziative, promosse dalla docente e nostra associata Sara Marsico, hanno avuto il patrocinio del Comune di Melegnano e dell'assessora Roberta Salvadori all'istruzione, sensibile ai temi cari a Toponomastica femminile.

Lodi – 3 marzo, h 15, flash mob a cui la cittadinanza è invitata, in p.zza dell'Albarola, ad agire contro la violenza sulle donne “scrivendo” coi propri corpi la sigla L8. Verranno scattate alcune foto dall'alto, poi condivise sui social. A lanciare l'appello il comitato Se non ora, quando?Lodi con la partecipazione tra l'altro di Toponomastica femminile.

LOCANDINA 13



Verso

L8

Marzo

L8 = LOTTOMARZO Flash Mob Fotografico



**SABATO 3 MARZO
PIAZZA DELL'ALBAROLA, ORE 15.00
PER UN 8 MARZO DIVERSO**

Partecipa alla foto collettiva!
Disegneremo L8 coi nostri corpi
facendoci fotografare dall'alto e
aderendo simbolicamente
allo sciopero globale dalle attività quotidiane
rilanciato in Italia
da Non Una Di Meno
e Snoq Lodi.

Vestiti di Nero e Fucsia
l'evento si terrà anche in caso di pioggia

per motivi organizzativi è preferibile segnalare l'adesione entro il 28 febbraio
a Caffetteria dell'Albarola, entrata da Via Maestri del Lavoro

INFO
snoqlodi@gmail.com
associazionealbarola2017@gmail.com



Con il Patrocinio di

8 marzo (ore 10-13) le nostre referenti e associate con Snoq

Lodi saranno in piazza Broletto con le mostre "Madri Costituenti"(per i 70 anni della Costituzione) e "Il Viale delle Giuste", allestite con l'assessorato alle Pari Opportunità. Studenti delle scuole lodigiane leggeranno brevi testi significativi, sulle tematiche della Giornata.

Attività nelle scuole di Lodi:

visione del film IL DIRITTO DI CONTARE di Theodore Melfi.

VOCI DI DONNE – Lettura animata di testi, a cura di insegnanti e studenti dell'istituto.

LE GIUSTE – Esposizione dei lavori di ricerca, svolti nelle classi per la stesura delle schede biografiche delle figure femminili meritevoli di essere ricordate come "GIUSTE", nell'ambito del concorso nazionale "Sulle vie della parità".

IL MONDO E' DONNA – premiazione di un concorso d'arte, indetto per mettere in luce l'importanza della donna nel mondo

Napoli – nell'ambito di MARZODONNA saranno apposte nuove targhe stradali a donne significative per la storia partenopea: 8 marzo h 11, cerimonia di intitolazione a Nina Moscati, sorella del medico Giuseppe Moscati, di una strada nei pressi della sua abitazione in Via Sant'Anna dei Lombardi; 9 marzo una lapide in ricordo di Anna Maria Ortese sulla facciata del palazzo dove visse; ritratto murale dedicato a Ipazia d'Alessandria sul muro antistante il Centro Documentazione Condizione Donna. (v. articolo Giuliana Cacciapuoti)

LOCANDINA 14



Chiesa di Napoli

SETTORE LAICATO
UFFICIO AGGREGAZIONI LAICALI/CDAL

NINA MOSCATI

"Fare il Bene"

8 marzo 2018

PROGRAMMA

ORE 11,00

**CERIMONIA DI INTITOLAZIONE
VIA NINA MOSCATI**

GIÀ VICO I QUERCIA

PRESENZIANO

S.E.R. CRESCENZIO SEPE
ARCIVESCOVO DELLA DIOCESI DI NAPOLI

LUIGI DE MAGISTRIS
SINDACO DEL COMUNE DI NAPOLI

INTERVENTO MUSICALE A CURA DEGLI
STUDENTI I.C. CASANOVA/COSTANTINOPOLI

CHIESA DEL GESÙ NUOVO

ORE 18,30

S. MESSA

PRESIEDUTA DA P. VINCENZO SIBILIO S.J.

ORE 19,30

RECITAL

CON **ANTONELLA STEFANUCCI**
INTERPRETE DI NINA MOSCATI
NELLA FICTION RAI "GIUSEPPE MOSCATI -
L'AMORE CHE GUARISCE"

MUSICHE A CURA
DELL' U.C.A.I. DI NAPOLI

ORE 20,00

**FIACCOLATA DALLA CHIESA DEL GESÙ NUOVO
ALLA VIA NINA MOSCATI**

PER INFO:

TELEFONARE al n. 081.5574206
o SCRIVERE a laici@chiesadinapoli.it
www.chiesa di napoli.it-CDAL

AVVISO SACRO grafica: arch. Angela Marino



Forio d'Ischia – mostra itinerante dal Torrione di Forio d'Ischia agli antichi portoni del centro storico. Tutti i giorni partiranno due tour mattutini, dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 11.00 alle 13.00 curati da studenti del "IIS Mennella" che guideranno turisti e scuole dell'isola nelle varie tappe della mostra "Donne e Lavoro" in esposizione da martedì 6 a sabato 10 marzo 2018. (v. articolo di Giuliana Cacciapuoti)

Reggio Calabria – 6 marzo h 15.30 intitolazione della Scalinata a Maria Bottari. sita nei pressi del. Liceo scientifico Leonardo da Vinci, voluta fortemente da Bruna Siviglia, presidente della Biesse. Maria Bottari è stata un'insegnante che si è spesa senza riserve non solo nell'ambito della scuola ma anche nel mondo del volontariato e della cultura ricoprendo ruoli importanti all'interno di varie associazioni. Alla cerimonia saranno presenti le istituzioni, il Sindaco Giuseppe Falcomatà, il Presidente della Commissione Toponomastica Giuseppe Cantarella e i familiari di Maria Bottari. A ricordare la figura di questa straordinaria donna, Roberta Schenal, nostra referente regionale

Cagliari – Mostra Le Madri della Repubblica, con la collaborazione dell'ANPI Sardegna, 10 marzo, e la partecipazione della nostra referente Agnese Onnis.

Licata (AG) – tre aree della villa comunale "Regina Elena" saranno intitolate ad altrettante donne. Maria Grazia Brandara, commissaria straordinaria del Comune, ha accolto le proposte di Ester Rizzo, referente del Gruppo toponomastica femminile. Inoltre l'area principale della villa si chiamerà "Piazzetta Otto Marzo". I tre vialetti del parco saranno intitolati a: Emanuela Loi, vittima della mafia nell'attentato al giudice Borsellino del 19 luglio 1992; Clotilde Terranova, concittadina perita nell'incendio della fabbrica Triangle di NewYork, del 25 marzo 1911; Alina Condurache, giovane ragazza rumena vittima di femminicidio a Palma di Montechiaro, il 3 dicembre 2014.

Su Malgrado tutti 8 articoli di Ester Rizzo Otto donne per

l'otto marzo; finora sono stati pubblicati quelli su: Livia De Stefani, prima scrittrice in Italia a descrivere il potere mafioso di una volta, Anna De Maria, prima sindaca delle Eolie, Malcada di Scaletta, donna anticonformista nella Sicilia del 1200, che usava in modo eccezionale la spada e sfidava gli uomini a duello, Serafina Quattrocchi, prima sindaca di Sicilia, Pia Nalli, prima donna siciliana a conquistare una cattedra universitaria; Maria Montuoro, nome di battaglia Mara, deportata nel 1944 nel campo di concentramento femminile di Siemenstadt, raccontò in un suo scritto l'orrore di quella esperienza.

Catania – l'8 marzo sarà dedicato alle Madri Costituenti, alla memoria e all'impegno civile delle donne della nascente democrazia. Si è creata una rete di scuole cittadine, ognuna delle quali ha adottato una Madre Costituente. L'iniziativa, partita dalla nostra referente Pina Arena, è sostenuta dal Comune, che ha accolto il progetto "Un giardino delle Giuste per le Madri Costituenti". Saranno piantati alberi a loro intitolati, a partire dal Giardino storico di Catania.

Vittoria (RG) – I mille volti della donna, un percorso attraverso Stem, arte, musica, sport, testimonianze, imprenditoria, letteraturah 17. Sala E. Giudice – Varie performance di giovani donne, con la partecipazione di Rosa Perupato, presidente della Consulta alle Politiche femminili
LOCANDINA 15



8 MARZO 2018



I MILLE VOLTI DELLA DONNA

un percorso attraverso:
STEM, arte, poesia, musica, sport, testimonianze, imprenditoria, letteratura ...

ore 17:00

- saluti del Sindaco - Avv. Giovanni Moscato
- varie performance di giovani donne

Presenta

Ins.te Sonia Dente

Presentazione del Bando
X Edizione Concorso
"Uomini con le Donne Contro
la Violenza alle Donne"
LA VERA FORZA È NEL RISPETTO
A.S. 2017-2018

SALA E. GIUDICE
(ex chiostro delle Grazie)

Presidente della Consulta
alle Politiche Femminili
Ins.te Rosa Perupato

Ass. alla Cultura
Avv. Alfredo Vinciguerra
Ass. alle Pari Opportunità
Avv. Valeria Zorzi

Sindaco
Avv. Giovanni Moscato



Avola (SR) – parte il 9 marzo il progetto Educare al rispetto e alla consapevolezza di genere: strategie di intervento e cambiamento presso la sede dell'IIS Majorana, con un primo corso di formazione rivolto a docenti, tenuto da nostre associate del gruppo Noto/Avola. Questo il programma: h 9.00-13.00 La norma, il pensiero, la cultura – evoluzione del femminile fra norma e società; h 14.00-17.00 Laboratorio di Toponomastica.